

International Gramsci Journal

Volume 4

Issue 4 *Gramsci nel mondo / Gramsci in the World; Atti del convegno della International Gramsci Society / Proceedings of the International Gramsci Society Conference; Sardegna, settembre 2021 / Sardinia, September 2021*

Article 21

2022

Portogallo: un Gramsci “quasi” dimenticato

Rita Ciotta Neves

Follow this and additional works at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci>

Recommended Citation

Ciotta Neves, Rita, Portogallo: un Gramsci “quasi” dimenticato, *International Gramsci Journal*, 4(4), 2022, 177-183.

Available at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci/vol4/iss4/21>

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: research-pubs@uow.edu.au

Portogallo: un Gramsci “quasi” dimenticato

Abstract

This is the abstract of the Italian-language article by Rita Ciotta Neves on the current picture of Gramsci in Portugal.

Keywords

Gramsci; Portugal; isolation of Gramsci; Gramscian links Portugal-Brazil; publications in the ex-colonies; current authors

Portogallo: un Gramsci “quasi” dimenticato

Rita Ciotta Neves

1. Una nota introduttiva

Iniziamo il nostro breve studio sulla situazione degli studi gramsciani in Portogallo con un'amara constatazione: Gramsci è un autore *quasi* sconosciuto in questo paese. Vedremo che questo *quasi* corrisponde, comunque, a una realtà interessante, soprattutto a livello accademico, e cercheremo ugualmente di spiegare il perché di questo oblio lusitano, tanto più sorprendente se pensiamo al grande interesse gramsciano che esiste in Brasile e in altri paesi dell'America Latina.

Non è facile, soprattutto per chi proviene dal mondo culturale italiano, capire il Portogallo. L'appartenenza alla stessa famiglia linguistica (anche se le due lingue sono foneticamente molto distanti) e allo stesso continente europeo non hanno lenito le grandi diversità storiche e culturali che esistono tra i due paesi. L'Italia è sempre stata al centro dell'Europa, aperta a tutti i suoi stimoli e influenze, il Portogallo, al contrario, ha cominciato ad aprirsi solo dopo la fine del periodo fascista, conclusosi con la Rivoluzione dei Garofani del 25 Aprile 1974. Ed è entrata nel mercato europeo e nell'euro solo più tardi, alla fine degli anni '80, grazie alla politica europeista del presidente Mário Soares. Prima della rivoluzione, un cerchio di ferro si chiudeva sul paese, cinquanta anni di duro fascismo imposto da Salazar e una guerra coloniale che ha stremato il Portogallo, impoverito e tagliato fuori dai parametri sociali e culturali europei. Girando le spalle all'Europa, questo piccolo paese oceanico si è rivolto allora verso il mare, verso l'Atlantico che lo percorre da nord a sud, dal Minho all'Algarve, e che ha sempre determinato la sua vera natura e permesso la sua gloria passata, attraverso le conquiste marittime che hanno spinto le caravelle portoghesi in Africa, America e Asia.

Come ci racconta il filosofo Eduardo Lourenço, una delle menti più brillanti della moderna cultura portoghese, che nel suo saggio *O Labirinto da Saudade* si interroga sull'identità portoghese e sui suoi miti.

Ricerca di identità che è permanente nel mondo intellettuale lusitano, primo tra tutti il poeta Fernando Pessoa, che impersona, con la sua molteplicità e i suoi eteronimi, questo anelito di chiarezza identitaria mai raggiunto, né storicamente né culturalmente. Un paese che, pur avendo tra i confini più antichi d'Europa, ancora si dibatte, secondo Eduardo Lourenço, sulla risposta a molteplici domande. Chi siamo? Che abbiamo fatto in tutti questi secoli? Di che "razza" siamo? Quali atrocità abbiamo commesso? Qual è il nostro posto nel mondo?

Ricordiamo per esempio, a proposito delle "colpe storiche" portoghesi, la dura polemica aperta dal pensiero dell'antropologo Gilberto Freyre e dalla sua teoria del *lusotropicalismo*. Freyre, nella sua opera *Casa Grande e Senzala* del 1933, afferma che il popolo brasiliano sarebbe la felice fusione tra il colono bianco e il nero schiavizzato, un rapporto che descrive come pacifico e lirico, frutto di una fecondità positiva e ammirevole. Teoria evidentemente molto contestata alla fine del fascismo, ma che in fondo rimane ancora abbastanza radicata nell'attuale immaginario portoghese: ossia, la teoria che i subalterni vittime del commercio di vite umane e dello sfruttamento brutale dell'uomo bianco hanno subito, malgrado tutto, un "buon colonialismo", meno crudele di quello degli altri paesi.

Dopo questa breve analisi, non stupisce, dunque, che tra l'Italia e il Portogallo le relazioni siano sempre state molto astratte e lontane: in Portogallo, qualche conoscenza del cinema e della musica italiani, soprattutto degli anni '60 e '70, della letteratura, soprattutto del Rinascimento e del Neorealismo, dell'arte classica e poco più. In Italia, pochissime informazioni sulla realtà portoghese, forse con l'eccezione della poesia di Fernando Pessoa e del cinema di Manoel de Oliveira e un certo riavvicinamento dopo la Rivoluzione dei Garofani del 25 Aprile.

Oggi la situazione è evidentemente cambiata e gli scambi sono molto più frequenti, grazie soprattutto al turismo, ma rimangono limitati.

Gramsci è stato quasi sempre ignorato o comunque poco studiato e considerato in Portogallo. Evidentemente è stato ignorato durante il fascismo, ma quello che sorprende è che anche dopo la rivoluzione, l'interesse per questo autore ha continuato ad essere debole ed effimero. Alcune traduzioni, un certo interesse alla fine degli anni '70 e in seguito il silenzio.

Le ragioni sono soprattutto politiche: da una parte, anche per le persone di sinistra tutto quello che arrivava dall'Italia "odorava" di fascismo; dall'altra, subito dopo la rivoluzione, il Partito Comunista portoghese viene accusato di voler "sovietizzare" il paese, in seguito a un durissimo scontro politico che è sicuramente all'origine del forte anticomunismo, quasi primario, imperante ancora nel paese. E il nome di Gramsci ne viene pienamente coinvolto: etichettato di comunista e quindi emarginato. Dalla destra appunto perché comunista, dal Partito Comunista perché antisovietico e per questo eretico, pericoloso. Curiosamente, anche all'interno dell'estrema sinistra, ossia del Bloco de Esquerda, l'interesse è molto ridotto.

C'è un altro punto che può spiegare la poca fortuna gramsciana: le guerre coloniali portoghesi, soprattutto di Angola e Mozambico e i nuovi governi insediatisi in questi paesi dopo l'indipendenza. Ricordiamo, ad esempio, che l'MPLA angolano, vicino teoricamente all'ideologia sovietica e rappresentante di una élite costituita da poche famiglie che hanno concentrato su di sé le grandi ricchezze del paese, non ha dato segni, in tutti questi anni, di aver creato un regime democratico e di aver risolto i gravissimi problemi della popolazione angolana. Una realtà diversa da quella portoghese, ma un'altra occasione di cui la destra si approfitta per criticare l'ideologia comunista.

Negli ultimi anni, il Portogallo è stato governato dall'ancora attuale primo ministro socialista António Costa. Ultimamente attraverso una combinazione politica chiamata *geringonça*, ossia un accordo ibrido tra i diversi partiti di sinistra, Partito Socialista, Partito Comunista e Bloco de Esquerda. Una formula che ha funzionato per alcuni anni, ma che adesso, dopo le ultime elezioni politiche, ha dimostrato il suo esaurimento. Nel 2021, Costa ha vinto con la maggioranza assoluta e si prepara adesso a governare da solo, essendosi "liberato", come dicono molti, dalla "zavorra comunista". Anche questo ha contribuito all'anticomunismo nazionale, infatti i comunisti sono stati accusati di aver bocciato il bilancio di quest'anno e per questo di aver provocato la caduta del governo e le elezioni anticipate del gennaio 2022.

Ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso e, bisogna riconoscerlo, molto pesantemente è stata l'attuale posizione dell'ala comunista sulla guerra in Ucraina. I comunisti hanno votato contro le sanzioni a Putin e i "bloquistas" si sono astenuti, posizioni

fortemente criticate dai socialisti e da tutti partiti di centro-destra. Anche se, recentemente, durante la celebrazione del 101° anniversario del Partito Comunista, il suo leader Jerónimo de Sousa ha esordito con lo slogan “Pace sì, Guerra no”, affermando decisamente che non approvava la guerra e non approvava Putin, definito come dirigente di un “paese capitalista”. Il leader comunista ha ribadito, comunque, le sue critiche al mondo occidentale e alla Nato per la sua scalata bellicista.

Tutti questi elementi, storici e culturali hanno dunque aumentato il divario esistente tra il cittadino comune e i partiti della sfera comunista, purtroppo anche per le persone che si sono sempre considerate di sinistra.

2. *Eppure c'è dell'interesse*

Come abbiamo riferito, a livello editoriale si è pubblicato molto poco nel nostro secolo. Ci sono comunque diversi titoli su Gramsci presenti nella Biblioteca Nacional di Lisbona, esattamente 13. Quasi tutti consistono in traduzioni, di autori italiani, francesi e inglesi. Si trovano anche alcuni saggi pubblicati in Brasile e ristampati in Portogallo, come per esempio quello di Marcos del Roio, *Aspectos de Gramsci*, pubblicato dall'Officina Universitária Unesp, nel 2009. Da segnalare ugualmente, anche se appartiene alla fine del secolo XX, il saggio di João de Almeida Santos, *O princípio da hegemonia em Gramsci*, pubblicato da Vega, nel 1987.

E, più recentemente, i miei due lavori, due antologie che ho organizzato, introdotto e tradotto per la casa editrice Colibri, di Lisbona. Più esattamente: *Gramsci, a Cultura, os Subalternos e a Educação*, Colibri, prima edizione nel 2012, seconda nel 2017 e terza nel 2020. A questo proposito, segnalo che, purtroppo, la maggior parte delle vendite è avvenuta in Brasile, dove appunto l'interesse per Gramsci è molto forte, e non in Portogallo.

Nella mia introduzione all'antologia, ho sviluppato alcune categorie gramsciane, che mi sembravano potessero interessare al pubblico portoghese: l'egemonia, la questione meridionale, gli intellettuali, i subalterni, il rapporto con l'America Latina, l'educazione.

La seconda antologia, dal titolo *Escritos Livres*, sempre per la Colibri, 2021 con la prefazione di Guido Liguori, riguarda una selezione degli scritti giovanili di Gramsci. Si è cercato qui di delineare il percorso politico del nostro autore, dalla sua giovinezza

alla prigionia, sottolineando l'importanza teorica di questi testi, che non sono affatto minori, e anche la loro bellezza letteraria. Anche in questo caso, sono state analizzate le idee che emergono più fortemente da questi scritti giovanili: la filosofia della praxis, la questione meridionale e la rivoluzione passiva.

La nostra ricerca si è rivolta anche alle librerie, attualmente le più importanti in Portogallo, che sono la Fnac, la Bertrand e una nuova molto interessante, la libreria brasiliana A Travessa. Anche qui grande delusione quando si cercano, fisicamente, libri di Gramsci o su Gramsci: sono praticamente inesistenti, unica eccezione è appunto quella della libreria brasiliana, dove troviamo due titoli in vendita: *Gramsci filósofo* di Gianni Fresu (nella traduzione portoghese) e un'antologia di scritti giovanili dal titolo *Homens ou máquinas?*, pubblicata dall'editrice brasiliana Boitempo nel 2021.

Se, però, si fa una ricerca sulle pagine online di queste librerie, il panorama è diverso. Molti titoli sono disponibili, anche se pochissimi in portoghese, la maggior parte infatti è in inglese e francese. Più precisamente, nel caso della Fnac si trovano 20 titoli su Gramsci, di cui solo 5 in portoghese. Nella Bertrand, 361 titoli, di cui solo 4 in portoghese. Nella libreria A Travessa, 95 titoli, di cui 6 in portoghese.

Il panorama è più incoraggiante se analizziamo la produzione scientifica nelle principali università e nei centri di ricerca. Troviamo, infatti diversi lavori accademici, tesi di lauree specialistiche e di dottorati. Come, per esempio, una tesi di dottorato di João Arsénio Nunes, dal titolo *Comunismo e Antifascismo*, presentata nel 2017 all'ISCTE di Lisbona. O la tesi di dottorato di Carmine Cassino, dal titolo *Portugal e Itália: emigração, nação e memória*, presentata nel 2015 alla Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona. In questo ambito, segnaliamo in modo particolare i lavori svolti presso l'Università di Coimbra, prevalentemente nel Centro de Investigação CES, diretto da un importante sociologo portoghese, Boaventura de Sousa Santos. Ricordiamo un seminario diretto da Fernando Rosa e dallo stesso Boaventura de Sousa Santos, nel 2009, dal titolo *De Marx a Gramsci: hegemonia, memória e o regresso da política*. Interessante anche una tesi di dottorato presentata all'Università di Aveiro da un alunno brasiliano, Valmir Flôres Pinto, dal titolo *Ensino superior como princípio hegemónico de cidadania na sociedade civil: um diálogo com Antonio Gramsci no sul da Amazonia*

brasileira, 2014. Per concludere, segnaliamo un corso svolto nel Dottorato di Storia, presso l'Università di Porto, dal titolo *Gramsci e o Estado ampliado: sociedade civil, sociedade política e hegemonia*.

Per quanto riguarda articoli sulla stampa e su riviste specializzate, segnaliamo un interessante intervento di Daniel de Oliveira (Bloco de Esquerda), pubblicato sulla rivista "Expresso" nel 2019. Nell'articolo, Oliveira analizza la situazione interna del Partito Comunista portoghese, che è riuscito a mantenere il suo elettorato (cosa che non è successa nelle ultime elezioni di quest'anno, dove il partito si è ridotto al 5% dei voti a livello nazionale), ma che gradualmente ha impoverito ogni dibattito ideologico, fossilizzandosi nel tempo e non sapendo adeguarsi alle nuove realtà sociali del paese. Gli attuali dirigenti comunisti, sempre secondo Oliveira, sono troppo ortodossi e poco colti politicamente, volti di nuovo verso quelle posizioni staliniste che erano state abbandonate alla fine degli anni cinquanta. Jerónimo de Sousa, ex-operaio, figura carismatica rispettata da tutti, non riesce, da parte sua, a mettere in discussione nessuna posizione ideologica del partito.

Interessante anche un articolo di Francisco Louça, economista fondatore del Bloco de Esquerda, che scrive sul giornale "Público" un articolo su Mário Soares, figura fondamentale nel nuovo Portogallo democratico, dirigente socialista e Presidente della Repubblica durante un lungo periodo. Nel suo articolo, dal titolo *Mário Soares, um relutante gramsciano por adaptação*, Louça analizza il percorso politico di Soares definendolo un «gramsciano suo malgrado», nel senso che pur non essendo comunista, Soares ha cercato di applicare la categoria gramsciana dell'egemonia quando ha cercato un'alleanza tra le forze politiche di destra e di sinistra.

Per concludere questa nostra sintesi, rivolgiamo un rapido sguardo verso l'Africa lusofona: una realtà controversa e diseguale, dove, come abbiamo riferito, la teoria marxista ha lasciato il posto a una pratica di capitalismo sregolato che ha perpetrato l'ingiustizia sociale, beneficiando unicamente una ridotta élite nazionale.

Per l'Angola, citiamo un articolo di Eugénio Alves da Silva, docente dell'Università Agostinho Neto di Luanda, dal titolo *Tradição e identidade de género em Angola: ser mulher no mundo rural*, pubblicato nella Revista "Angolana de Sociologia" nel 2011. Nella sua analisi, da Silva utilizza alcune categorie gramsciane. Così come Gramsci è presente nel libro *A guerra civile em Angola*, di Justin

Pearce, con prefazione del giornalista dissidente Rafael Marques, pubblicato dall'editrice portoghese Tinta da China nel 2017.

Quanto a Cabo Verde, segnaliamo un articolo di Casimiro de Pina, dal titolo *Dissecando o problema nacional: O reino de Gramsci: universidades, hegemonia e propaganda ideológica*, pubblicato nell'“Expresso das Ilhas” nel 2019. E, ancora nell'“Expresso das Ilhas” del 2017, un articolo di Nuno Andrade Ferreira, dal titolo *Planeta Gramsci*.

Concludiamo con qualche parola di speranza: che il profondo contatto tra la cultura portoghese e quella lusofona, soprattutto brasiliana possa sbloccare, nel futuro questa *indifferenza* lusitana, indifferenza così temuta da Gramsci, aprendo le porte a una conoscenza più profonda e feconda del nostro autore.